

BELLO, MA MOLTO BELLO

Racconto per bambini

di RINA BREDA PALTRINIERI

— Chi è? — chiese la signora da un'altra stanza.

— La cucitrice in biancheria — rispose l'elegante camerierina dal grembiule bianco tutto trine.

— Ah, bene. Lasci il pacco e ripassi dopo le feste. In questo momento non ho tempo.

— Date qua — disse la camerierina. — Avete sentito? Ripassate dopo le feste.

— Sì, ma... — la donna parve esitare.

— Non vi fidate? — rise l'altra, tanto le parve enorme la cosa.

— Oh, non è questo, è che...

— La signora è occupatissima; si aspettano ospiti, c'è tanto da fare... arrivederci fra qualche giorno. — Anche lei, la camerierina elegante, aveva un mondo di cose pressanti da sbrigare e non intendeva perdere dell'altro tempo. Così Maddalena, chinando il capo, passò la soglia e sentì l'uscio richiudersi.

Ecco com'eran finite le sue fatiche, le sue speranze, i suoi progetti.

Aveva lavorato assai più di quanto lo permettessero le sue poche forze per la smania di finire prima di Natale, tanto si teneva sicura d'incassare a tempo la piccola somma che le si doveva. Natale sarebbe trascorso bene anche per loro due, per Mariuccia e per lei, ma, si capisce, le premeva più per Mariuccia. Voleva fare anch'essa un bel dono alla sua bimba.

La lettera, che la piccola aveva messa insieme faticosamente per Gesù Bambino e affidata alla mamma perchè l'impostasse, parlava chiaro: — Portami un dono molto, ma molto bello. Io sono stata buona, dunque tu portamelo. Mariuccia.

Era la logica stringente e sicura dei fanciulli che hanno la coscienza tranquilla ed una ben chiara nozione dei loro diritti. « Dunque tu portamelo bello » se è vero che sei Gesù Bambino dolce e giusto.

Il cuore della povera mamma era stretto come in una morsa. Dove trovare i soldi? Dieci lire aveva nel borsellino e bisognava farci stare un pranzetto per Natale e vivere due giorni per arrivare a « dopo le feste ».

« Portami un regalo molto bello ».

Chissà quanti ne avrebbero ricevuti i figlioli della signora alla quale aveva lasciato quel suo affannoso lavoro e che oggi era così occupata da non trovare un attimo per saldare il conticino.

— Come faccio? Il pezzetto di carne lo debbo ben comperare e le arance pure... — diceva fra sè Maddalena, camminando, come stordita, nel chiassoso e festante via vai della vigilia. — Come faccio?

Ripensava al grembiolino messo insieme a furia di pazienza e di giunte, e pur riuscito carino, che intendeva regalare a Mariuccia, ma capiva che non poteva, quello, essere il regalo « molto bello » chiesto nella lettera a Gesù Bambino.

Un grembiule è una cosa di cui si ha bisogno e che presto o tardi la mamma finisce col preparare; non è un regalo straordinario per la notte santa.

Che avrebbe detto Mariuccia, l'indomani, di quel misero oggetto?

Quanta tristezza! Maddalena rientrò nella povera camera, sotto i tetti, con gli occhi pieni di lacrime. Mariuccia dormiva già. Aveva voluto aspettare la mamma nel suo lettino perchè le ore passassero più presto e venisse mattina in fretta, in fretta.

La donna scostò le tendine della piccola finestra. Eccole là fuori sul davanzale le due scarpette della sua bimba. Parevano attendere... Mariuccia le aveva messe bene in vista... Fece un piccolo involto del grembiolino, lo depose in una scarpetta e si coricò senza far rumore; ma non le riuscì di riposare. Quanti pensieri mulinavano nella sua testa! Che giornata angosciosa l'indomani!

Ecco le campane. È nato Gesù.

« Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Lei e la sua bimba di buona volontà ne avevano tanta, ma la pace pareva lontana dalla misera stanza sotto il tetto...

— Mamma, oh, mamma, come puoi dormire ancora? È Natale, sai? è Natale! Andiamo a vedere che cosa mi ha portato Gesù Bambino!

La bimba, tutta in orgasmo, era balzata fra le braccia della mamma che solo verso l'alba aveva potuto assopirsi un po'.

— È stata una nottata freddissima, Mariuccia mia! Si gelava — disse Maddalena aiutando la bimba a vestirsi. — Io penso che Gesù Bambino non abbia neppure potuto andare da tutti.

— Ma da me è venuto certo — assicurò Mariuccia, con fede incrollabile. — Sono stata brava anche a scuola, dunque...

La donna non trovò il coraggio di aggiungere altro.

— Ecco, ecco, basta così, sono coperta bene, mamma, lasciami andare a vedere! — disse la bimba impaziente, sfuggendo alle mani, un po' tremanti, che parevano indugiare più del solito.

Con un trillo di gioia si avvicinò alla finestra, la spalancò e...

— Oh, mamma! mamma! — esclamò col volto luminoso. — Che cosa m'ha portato!

Maddalena, tutta raggomitolata, quasi per non sentire il pianto della sua bimba, rimase esterrefatta. — Che... che c'è? — domandò con voce malferma.

— Zitta, zitta, fa piano... che non si svegli! Oh, mamma! mamma! tanto che l'ho desiderato! — e con la trepida cura d'una mammina, Mariuccia trasse nell'interno della camera una delle sue scarpette nella quale dormiva... un piccolissimo micio, tutto bianco.

Maddalena sentì nel cuore uno strano rimescolio.

Era riconoscenza verso l'immensa bontà divina che non dimentica l'umile afflitto e si serve di piccoli mezzi per manifestare la sua infinita misericordia, stupore per la scoperta di Mariuccia; ma soprattutto gioia, una gioia che aveva bisogno di espandersi, di cantare, per quella delusione evitata alla sua bimba, per quell'amarezza che non avrebbe provata.

— Oh, com'è bello, Mariuccia! Ma guarda che musetto roseo! Non ho mai visto un gattino simile! — esclamò.

— Eh, lo credo! — rise Mariuccia. — Sono gattini del cielo, questi, mica gatti comuni, no! — e siccome la graziosa bestiola si svegliava, la tolse fuori e la posò sul tavolino.

— Ah! — sbadigliò il micetto stiracchiandosi e pensò. — Che bella dormita! Come si stava bene in quella scarpetta! Dire che avevo così freddo prima! Credevo proprio di morire gelato. Fortuna che ho trovato quel nidetto là! — Meo! — fece, alzando il musino a guardar Mariuccia. — Io avrei fame!

La bimba intese così bene, che un piattino di latte comparve subito.

La linguetta rosea sbatteva svelta, svelta nel buon liquido bianco, spruzzando goccioline tutt'intorno.

Mariuccia era estasiata. Scopriva nel suo micetto tutte le qualità più straordinarie, i meriti più impensati. Logico tutto, dal momento che si trattava d'un gattino del cielo.

Quand'ebbe finito il latte e ripulito coscienziosamente il piattino, il micio bianco fece due o tre passi sulla tavola, ma poi, ripreso dal sonno, tornò nella scarpina dov'era stato tanto bene. Girò un poco su sè stesso e s'accovacciò soddisfatto.

Allora soltanto Mariuccia s'accorse che nell'altra scarpetta c'era un involto e nell'involto un grembiolino nuovo.

— Ancora regali?! — esclamò al colmo della felicità. Ed ora che aveva quello « molto, ma molto bello » anche il grembiule le parve un dono soprannaturale e gli fece gran festa.

Maddalena, ritta davanti al quadro del Redentore, mormorava il suo umile, commosso ringraziamento.